

Come diventare Chiesa domestica – casa con vista cielo

Seconda Catechesi di don Renzo Bonetti

20 Aprile 2024

Link del Video: https://youtu.be/EyZ9d4_mhgz

Vi ricordate che stiamo studiando come fare Chiesa Domestica, stamattina abbiamo esaminato il fondamento teologico, abbiamo dimostrato che in casa si può sperimentare una unità umano-divina che nel titolo compare: “casa con vista cielo” cioè in casa si può fare qualcosa che sa di cielo, uno stare insieme che ha il gusto, il sapore, l’identità del cielo.

Stamattina analizzando il fondamento teologico abbiamo preso in considerazione il discorso della Parola, della liturgia, della nostra coppia marito/moglie che col sacramento è fraternità in Cristo. E in quanto tale può far sperimentare alle persone che incontriamo un modo concreto di vivere la fede attraverso la CFE (comunità familiare di evangelizzazione) per vivere la chiesa domestica.

Per invitare le persone abbiamo parlato di preghiera per la lista del cuore. Vi dicevo che bisogna guardare intorno a noi perché il Signore conta su di noi per “raggiungere” le persone che sono attorno a noi. Non potete demandare alla parrocchia il ministero della evangelizzazione. Voi coppia con la presenza di Gesù che desidera evangelizzare, amare, unire a sé, siete strumenti per realizzare, rendere concreta l’evangelizzazione, questa missione che in virtù del sacramento siete chiamati a compiere

Voi in funzione del sacramento siete protagonisti del mandato che vi dona lo Spirito: amare come Gesù ama la chiesa, come Dio ama l’umanità. Ecco perché vi abbiamo insegnato a guardare a tutte le persone, quelle che incontrate durante la settimana pensando: questa è la mia parrocchia.

Per meglio vivere questo vi avevo detto di fare una lista del cuore: vedere tra tutte le persone che incontro nella settimana quelle che il Signore sta chiamando, ad esempio quelle che vivono una sofferenza particolare e possono essere sensibili alla parola del Signore, oppure quelle con cui avete un legame speciale e che vorreste che condividessero anche la fede con voi.

E quindi abbiamo approfondito questa lista del cuore dicendo che chi vuole evangelizzare prega. Avete sentito bene? Chi vuole evangelizzare prega, non chi vuole evangelizzare agisce e va come è stato fatto finora.



Chi vuole evangelizzare prega perché chi evangelizza è Gesù mediante l'azione dello Spirito. Quindi non posso pensare che sono io che con le mie "forze" evangelizzo da solo.

Si diceva che se è vero che queste persone ti stanno a cuore perché per loro non preghi 10 minuti al giorno?

Vediamo come avvicinare e evangelizzare queste persone. Innanzitutto facendo gustare Dio. Come si fa a dare ai bambini ma anche a chi non lo conosce un cibo nuovo? "Assaggia! Prova!" Come si fa a far assaggiare Dio? facendo gustare l'amore.

L'amore espresso in qualsiasi dei vari modi che voi conoscete: offrendo un caffè, facendo una sorpresa, invitando una persona a cena a casa, fermandosi ad ascoltarla, facendo due passi con questa persona, aiutandola a portare un pacco, facendole un servizio durante il lavoro, chiedendole come sta perché vedete che ha il viso un po' oscurato.

Far assaggiare l'amore ma senza spiegare, cioè non a parole ma con i fatti: gesti, attenzioni, cortesie

E siamo arrivati a questo punto: "servizio e comunicazione di amore". Poi, se vi ricordate la volta scorsa, abbiamo fatto il passaggio successivo: quando si fa questo servizio di amore è facile che una di queste persone della lista del cuore dica: "ma come mai sei così gentile? Perché sei così disponibile?, vedo che ogni volta che ci incontriamo sei così premuroso?"

E qui c'è la condivisione della fede: raccontare in modo brevissimo e sintetico la propria conversione, la propria esperienza personale con il Signore; non si spiega niente si dà solo la propria testimonianza di vita.

Non si fa proseliti, non dice: "se tu sapessi c'è un bravo parroco,c'è un bravo prete che parla della famiglia – don Renzo – vieni e vedrai." No! Si racconta la propria fede. Ad es.: "da quando ho cominciato a pregare di più è cambiata la mia vita, o ..."da quando ho cominciato a ragionare sulla bellezza del sacramento del matrimonio ho cominciato a vivere meglio questa mia dimensione di fede",... "da quando ho accolto l'Eucarestia ho cominciato a guardare con amore ad ogni persona che cammina per strada."

Raccontare la propria fede, (non ragionare, non spiegare ed entrare in discussione) cioè dare ciò che non è discutibile, perché non è discutibile la vostra esperienza, è vostra e quindi nessuno può dir niente.

A quel punto può succedere che voi percepite che quella persona è in ricerca, ed ecco il momento dell'invito: questo è il passaggio successivo si arriva ad un certo punto a dire "se vuoi ti invito a casa mia, dove una volta la settimana ci troviamo a condividere la fede, non c'è il sacerdote, però tra di noi preghiamo, ascoltiamo la parola e cerchiamo di condividere



la fede insieme. È l'invito.

Ed ora qualche riflessione sull'invito.

Abbiamo detto stamattina cominciando la catechesi che Chiesa Domestica, Ecclesia vuol dire chiamati, gli invitati, i con-chiamati a casa mia. Chiamati da chi? Chi è che chiama? Il Signore! Voi siete sacramento del Signore, voi non siete Gesù. Io non sono Gesù, chi è che vuol parlare a voi? È il Signore. E purtroppo qui noi ci fermiamo stabilmente all'istituzione, all'organizzazione, non riusciamo a riportare l'anima a Gesù, riportare Gesù al centro della vita della pastorale della chiesa. È Gesù che invita, io a nome di Gesù invito. E poi ci siamo detti stamattina che siamo una comunità di fratelli ma però non dico "sei mio fratello" non usate le parole prima del tempo.

Io so che è mio fratello perché è battezzato, so che Gesù è dentro di lui, e io parlo al Gesù che è dentro di lui.

Capite cosa vuol dire mettersi in contatto con Gesù. Perché è Gesù che chiamae allora osservate il fatto: io chiamato, io mi riconosco chiamato dal Signore e chiamo.

Se mi sento io l'artefice della fede se penso che me la sono fatta da solo allora non ho bisogno di chiamare, ma se io riconosco di essere stato chiamato io chiamo i fratelli. I chiamati diventano i chiamanti, vi è chiaro? Occorre una nuova coscienza perché noi non invitiamo al cinema non invitiamo a fare una passeggiata;

È perché sono consapevole di essere stato chiamato ed amato che divento chiamante e porto l'amore di Gesù (non il mio amore) ... perché sono consapevole che sono stato invitato divento invitante. Occorre una rivoluzione spirituale... bisogna cambiare mentalità: non "Io decido di andare a messa,.....Io prendo l'iniziativa di andare a messa"

cos'hai? pretese sul corpo di Cristo? E' Gesù che invita, tu vai perché invitato, tu vai perché Chi ti ama ti chiama, la chiesa non è in gestione tua.

"La mia fede la gestisco io"... .tu cosa gestisci?

Abbiamo bisogno di una rivoluzione a partire da noi preti.

"La gente è venuta a messa"..... la dicitura corretta è *Gesù ha fatto venire tanti a messa*. Chi fa maturare nel cuore delle persone il desiderio di andare a messa?

"Io faccio la comunione"..."sono io che decido". Pensate quanto siamo lontani! Noi dobbiamo restituire stabilmente l'iniziativa a Gesù.

L'invitante è Lui allora anch'io che sono stato invitato posso invitare. Quante volte mi ha invitato alla Sua mensa!..... non la mia chiesa, il mio altare! Quante volte sono stato



invitato alla Sua mensa? Fate i conti da quando avete fatto la prima comunione. Voi invitati quante volte siete capaci di invitare? Qui vedete come abbiamo ridotto la fede cristiana a un'organizzazione.

L'organizzazione ha mangiato il mistero, digerito, chi comanda sono io: io parroco faccio, io fedele ho deciso che ... io voglio adesso far meditazione, io voglio fare la predica, io voglio ... cosa tu vuoi? Chi è che ti mette nel cuore di leggere, di prendere quel libro perché ti crea una suggestione nel titolo? Chi è che vuole unirti a Sè?

Altro che infedeli. Il soggetto è Gesù, cari miei voi dal giorno delle nozze avete la presenza di Gesù. È un soggetto attivo solo che è totalmente sconosciuto.

Ah sono io che ho deciso, io ho deciso di entrare nella fraternalità dei separati fedeli, io ho deciso che farò gli esercizi spirituali. Se minimamente c'è qualcosa che si muove dentro di te è Lui che ti sta chiamando!

Come quando stavate innamorandovi di una persona ne avete intuito i sentimenti provate a leggere i sentimenti di Chi è perennemente innamorato di voi che è il Signore Gesù. Perennemente innamorato. L'innamoramento che voi avete avuto in alcuni anni Lui ce l'ha stabilmente da una vita, totalmente per voi, per noi, per ciascuno: ho dato la vita per te perché ti amo!

E invece pensate di essere voi che avete deciso di pregare, meditare le scritture, partecipare alla Sua mensa

Questo a me prete più ci penso più crea un'infinita tristezza ... Quanto ci siamo allontanati dal vero Dio! Ci siamo fatti un dio su misura.

“Dio dice”.... non Dio mi dice! “la chiesa fa”..... non il Signore fa, “il parroco vuole”.... non il Signore mi chiede attraverso il suo ministro! Quand'è che il Signore è il Signore della vostra vita?

Signore è colui che comanda! Chi è che comanda la vostra vita?

Io, io , io ho deciso, io, io, io: quante volte questo io sostituisce Dio? È logico allora che se siete padroni voi della vostra fede dite rispettiamo gli altri anche loro devono decidere quando vogliono No! Voi siete le braccia perché Gesù chiede le vostre braccia, la vostra voce, vi chiede il sapore della vostra gentilezza per affascinare qualcuno; chi ha questo invito dentro, chi è legato al Signore, diventa invitante. Allora meno male che ho una casa: Gesù chi invitiamo? Gesù chi invitiamo? Cominciate a fare nozze con Gesù, cominciate a fare vita comune con Gesù perché a questo punto gli amati da Gesù diventano gli amanti con Gesù. Gli amati da Gesù diventano gli amanti con Gesù. È solo



(la consapevolezza di) “chi sono io per Gesù” e “chi è Gesù per me” che mi pone in atteggiamento di chiamare, di far sentire la novità: *l’evangelizzazione ha la sua origine qui!*

Molti di noi preti credono ancora che è solo questione di organizzarsi, tanta gente da incontrare, facciamo riunioni, andiamo a visitare le case: Gesù dov’è?

È dentro il pacco della fede, il pacco culturale della fede...sono io che agisco. No! è Gesù che agisce. Gesù vuole uscire dalla nostra struttura mentale per entrare ed essere accolto come persona nella nostra e nella vostra comunione, ed è solo così che il Signore Gesù con voi vuole chiamare qualcuno.

Allora capite che per costruire una relazione e per invitare qualcuno in casa vostra a condividere la fede, con quel metodo che vi daremo bisogna aver capito Chi si ha dentro e Chi agisce evangelizza.

Qui c’è un insegnamento di Gesù che è meraviglioso: è l’insegnamento di come Gesù chiama una persona – la samaritana -. Come chiama Gesù la Samaritana? Come stabilisce la relazione? Presentandole un proprio bisogno: “ho bisogno d’acqua”: è commovente. Mettendosi in condizione di aver bisogno di lei. “come? Tu che sei giudeo chiedi da bere a me samaritana?... Sono due popoli che si odiano, non è possibile”.....Ma Lui: “Mi puoi dare da bere?” Chiede un favore per iniziare una relazione. Occorre umiltà, senza umiltà non c’è questa qualità di relazione. Io sono un separato fedele, questo è un convivente, questo è un risposato: nella comunità familiare potete invitare anche i risposati, anzi sarà un avvenimento quando vedranno che un separato fedele ama e stima un risposato, una coppia risposata. “Venite a pregare con me!” “Come? Tu che sei separato fedele chiedi a noi di venire a pregare con te che ci siamo risposati? Ma la pensiamo diversamente”

“Io vi chiedo di condividere la preghiera” non pensate “questi mi metterebbero in ombra: se invito dei divorziati risposati è come dire che la mia separazione non vale nulla” No!

È la grandezza del cuore. Come Gesù che presenta un bisogno per poter offrire il dono più grande che esiste. Tant’è che dopo lo spiega: “se tu sapessi chi è che ti chiede da bere non solo gliene avresti dato ma Lui ti darà l’acqua viva che sgorga per sempre, la trasforma in sorgente d’acqua viva.

Invitare per trasformare un'altra persona in sorgente d'amore.

Invitare per trasformare quella persona che stai servendo con amore per trasformarla in un'altra sorgente d'amore verso altri.

Davanti a questo esempio ci sono alcuni dettagli molto belli: l’invito per esempio si colloca dentro un dialogo precedente, non perché abbiamo fatto tante conversazioni ma perché ad



esempio quella persona più volte l'hai incontrata e l'hai salutata quindi c'è un precedente di relazione con quella persona: "ci vediamo sempre e tutte le mattine ci salutiamo perché io entro e lei viene dall'altra parte, mai parlato però ci salutiamo" c'è un rapporto precedente.

Noi non dobbiamo fare proseliti ... C'è un dialogo precedente, c'è una relazione, c'è una frequentazione personale, di coppia, anche fuori casa, oppure si costruisce una relazione con qualche gentilezza qualche azione buona, un'attenzione, non con curiosità, con semplicità, con delicatezza.

Stabilire una relazione perché dentro la relazione può venire l'invito. Nell'invito deve far trasparire la gioia dello stare insieme: "sarei tanto contento che tu venissi a casa mia, sarei contento di poter condividere qualcosa di più profondo con te." La condivisione cioè la gioia di ricevere una persona in casa,mi raccomando non fate i preti che invitano con gli avvisi parrocchiali, fuori, in giro per la parrocchia "guarda che c'è una riunione ricordati che è alle 8 e mezzo".

L'invito deve nascere dalla gioia, dal desiderio che ha Gesù di incontrare aiutare amare, devi far sentire la gioia di aver qualcuno in casa.

Ovviamente quando si invita non si può invitare su un incognito "vieni a casa mia vedrai sarà una sorpresa" e l'invitato comincia a pensare: "mi farà assaggiare una torta, mi chiederà se posso fargli dei favori"

Quando invitate va detto che state insieme a pregare, così ascoltiamo la parola del Signore, io penso che Gesù è vivo e che parla, se vieni possiamo condividere".

Spiegare con parole poche ed essenziali ma spiegare quello che si fa. Immagino in questo momento quanto Gesù che è in mezzo a noi desideri chiedere a ciascuno di voi di essere le sue braccia, la sua voce!

Pensate che Gesù non sappia che c'è sempre meno gente che viene in chiesa? Pensate che Gesù non legga le statistiche? Pensate che Gesù non sia presente alle messe domenicali?

Sono stato inviato a confessare i genitori della prima comunione, arriviamo lì, siamo in quattro sacerdoti che confessano, e all'inizio della preghiera c'erano quattro persone di tutti i genitori, all'inizio, dopo è venuto qualcuno. Pochissimi, anzi qualcuno si lamentò: perché dobbiamo confessarci?" Pensate che Gesù non sappia? Allora se Gesù sa, cosa chiede a me? "Beh guardati san remo, dai! Beh stasera potresti vederti un film, beh meglio riposare poi lavori tanto, Gesù sa che sono stanco. Però per stare mezz'ora al telefono ce l'hai la forza e per condividere la fede con qualcuno?"

Dovete cominciare ad essere veramente appassionati dello sposo Gesù! Dovete entrare



nella sua cooperativa per la salvezza. Lui vuol farvi entrare come soggetti attivi, capaci, vivaci. Chiede proprio di aiutarlo a trovare la pecorella smarrita “se la pose sulle spalle”.

Avete mai pensato come dare gioia a Gesù?

Provate a pensare se aiutate una persona a fare una genuflessione quando passa davanti al santissimo in chiesa. Che riconosca che c'è Gesù, aiutate una persona quando passa davanti alle chiese a fare un pensiero a Gesù che c'è dentro; pensate che non lo sappia?

Questa è la vostra chiamata. Se avete approfondito bene la chiamata certamente sarete chiamanti. Se avete gustato l'invito che il Signore vi ha fatto certamente sarete invitanti.